- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.172 Fri, 04 Jul 2025, 05:35:34

Esperienza di uno stage negli USA

Silvia Bertini

Scuola di Specializzazione in Farmacia Ospedaliera, Università degli Studi di Torino

Riassunto: L'obiettivo principale del coinvolgimento del farmacista nell'attività clinica è il miglioramento del livello di salute del paziente. L'articolo descrive uno stage presso il dipartimento di Farmacia Clinica del Jackson Memorial Hospital (JMH) di Miami. Presso questo ospedale della Florida il farmacista clinico, presente in ogni reparto o ambulatorio, affianca il medico nell'attività clinica quotidiana fornendo indicazioni sui farmaci, informazioni su interazioni farmacologiche e rischi clinici legati alla terapia. Ha, inoltre, un ruolo attivo col paziente informandolo dell'efficacia, di eventuali effetti indesiderati dei farmaci a lui prescritti. La presenza del farmacista in ogni divisione può migliorare cure, efficacia dei trattamenti e qualità di vita del paziente.

Parole chiave: farmacista clinico, stage, JMH, Miami.

Abstract: *A stage in USA.*

The main end-point of the pharmacist's involvement in the clinical practice is patient's health improvement. The paper describes a stage at Clinical Pharmacy Service of Jackson Memorial Hospital (JMH) in Miami. In this hospital the clinical pharmacist works with the physician in every ward and clinic, giving informations on drugs effectiveness, interactions and risks. He has also an active role with the patient, giving him informations about the treatment and the toxicity. The presence of the pharmacist in each ward could improve patient care and quality of life.

Key words: clinical pharmacist, stage, JMH, Miami.

Introduzione

Il coinvolgimento del farmacista ospedaliero nell'attività clinica ha come obiettivo principale il miglioramento del livello di salute di ogni singolo paziente, a cui apporta competenze e conoscenze specifiche, integrando quelle di altre figure professionali.

Nella realtà dei nostri ospedali questo aspetto della nostra professione non è ancora ben sviluppato e volendo fare un'esperienza formativa diretta di Farmacia Clinica ho chiesto di frequentare come volontaria nel mese di agosto 2005 il dipartimento di Farmacia Clinica del Jackson Memorial Hospital (JMH) di Miami in Florida.

La ragione di questa scelta dipese dal desiderio di conoscere la realtà statunitense, e in particolare del JMH, dove sapevo, tramite conoscenti che vi ci lavoravano, che il farmacista è ormai completamente integrato nell'ambito clinico e oltremodo richiesto dallo stesso personale medico per una miglior gestione dell'aspetto farmacologico in diretto contatto col paziente.

Mi attivai, quindi, perché cosciente che questa sarebbe stata un'occasione da non perdere che certamente mi avrebbe arricchita. Tante mail, molto entusiasmo, e l'appoggio dei miei tutor universitari e ospedalieri, uniti alla fortuna di aver trovato medici e farmacisti statunitensi disponibili a dedicarmi tempo e competenza, hanno reso possibile lo stage.

Il Jackson Memorial Hospital (JMH)

Il JMH, fondato nel 1918, con i suoi 1567 letti è il primo e unico ospedale pubblico della città di Miami ed è anche sede universitaria e, quindi, importante centro di insegnamento.

Offre un servizio privato ai cittadini tutelati da una copertura assicurativa, ma anche un servizio pubblico, garantito da Medicaid, cioè l'assistenza sanitaria per tutti gli indigenti senza assicurazione o con assicurazione molto bassa, oppure da Medicair, cioè l'assistenza per i pazienti con età superiore ai 65 anni.

Il JMH è costituito da molti edifici: 14 Primary Care Centers, due grossi ambulatori, l'ospedale pediatrico, la neonatologia, il Trauma Center, 7 Health Services Centers.

È caratterizzato dalla presenza di reparti altamente specializzati come il Trauma Center (il Pronto Soccorso), il centro ustionati (che offre trattamenti medici, chirurgici e riabilitativi), la neonatologia per le cure intensive, il Centro Trapianti (è l'unico ospedale della Florida che effettua tutti i tipi di trapianti), un centro di riabilitazione specializzato per i pazienti con traumi al midollo spinale.

Il Dipartimento di Farmacia

Il Dipartimento di Farmacia dispone di un organico di circa 200 farmacisti, oltre che tecnici e impiegati amministrativi. Le attività della farmacia sono molteplici: distribuzione dei farmaci ai vari reparti, distribuzione diretta ai pazienti, preparazione di farmaci sterili (chemioterapici, soluzioni per la dialisi, ecc.), centro di documentazione del farmaco, centro di ricerca sui farmaci, servizi di farmacia clinica nei vari reparti.

Il farmacista clinico

I farmacisti che operano all'interno dell'ospedale conseguono una particolare formazione per poter svolgere l'attività al letto del paziente o all'interno dell'ambula-

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.172 Fri, 04 Jul 2025, 05:35:34

torio. Questa consiste in un periodo di tirocinio di due anni, uno di rotazione in tutti i reparti e uno nel reparto scelto come sede della specializzazione. Durante questi due anni, lo specializzando mantiene un contatto continuo col paziente, impara ad approcciarsi con lui, impara a utilizzare i parametri clinici e a scegliere i farmaci adatti alla patologia di base.

Inoltre, frequenta corsi di formazione con medici e farmacisti, impara a conoscere i protocolli adottati e tutto ciò che riguarda il farmaco.

In ciascun reparto c'è, quindi, un farmacista specializzato in una particolare branca. Ogni giorno, all'inizio della giornata, si svolgono i giri visita coi medici, cui segue una riunione per discutere le terapie; in questo modo il farmacista apporta il suo contributo sia nella fase prescrittiva che nella fase successiva, controllando eventuali interazioni farmacologiche e il rischio clinico legato alla terapia.

In un primo tempo, ho avuto modo di seguire l'attività che si svolgeva nei reparti di Oncologia, di Cardiologia, di Rianimazione, di Medicina d'Urgenza, del Centro Trapianti, ciò perché il responsabile della formazione clinica dei farmacisti dell'ospedale ritenne prioritaria una visione d'insieme. Ma tra tutti, quello dove ho trascorso più tempo è stato il reparto di Oncologia Medica: ho fatto questa scelta principalmente per completare la mia precedente esperienza all'Istituto per la Ricerca e la Cura del Cancro (IRCC) di Candiolo, dove avevo scoperto la figura del farmacista clinico.

Il reparto di Oncologia Medica

Nel reparto di Oncologia, il farmacista specializzato in oncologia è parte integrante dell'équipe assistenziale, pur mantenendo e valorizzando la propria specificità e individualità professionale e soprattutto rivolgendo continuamente la sua attenzione alle necessità del paziente.

Al JMH esiste un programma computerizzato che permette di conoscere, per ogni paziente ricoverato in reparto, patologie, terapie e posologia, eventuali allergie, effetti indesiderati in seguito alla somministrazione di farmaci, analisi effettuate e relativi risultati.

Il farmacista, utilizzando questo programma, raccoglie i parametri dei pazienti e valuta i risultati in modo critico, segnalando al resto del team durante il giro visita i valori anomali, per valutare insieme i casi a rischio che necessitino di eventuali variazioni della terapia.

Ha, inoltre, il compito di stilare il programma terapeutico specifico per ciascun paziente, che è parte integrante della cartella clinica e che servirà come scheda di lavoro al letto del paziente, per l'attività del personale infermieristico.

Il farmacista, in qualità di esperto del farmaco e della sua gestione, organizza meeting tra farmacisti, medici e personale infermieristico, ai quali partecipano anche specializzandi e studenti di Farmacia e Medicina: illustra loro le linee-guida utilizzate dall'ospedale e i protocolli adottati nella prescrizione dei farmaci.

I casi clinici vengono discussi insieme ai medici, i problemi sono affrontati con uno spirito di gruppo, consapevoli che tutti gli sforzi sono finalizzati al raggiungimento di uno scopo comune, che è la cura del paziente.

L'ambulatorio di onco-ematologia

In questo ambulatorio, vengono somministrati in regime di day hospital (DH) trattamenti antiblastici per i vari tipi di tumori sia solidi sia ematologici.

Il farmacista responsabile, specializzato in farmacia oncologica, riceve la lista dei pazienti della giornata all'inizio della mattinata e spiega a ognuno di loro la terapia, le dosi, le tossicità e i tempi e le modalità del trattamento, insieme ad alcune regole igienico-comportamentali da seguire a domicilio.

Una parte del colloquio è dedicata all'anamnesi farmacologica per la valutazione di eventuali interazioni e ai chiarimenti del paziente stesso.

Ogni paziente viene informato dello schema chemioterapico a cui sarà sottoposto, e nell'opuscolo informativo regolarmente consegnato a ciascuno vengono fornite varie indicazioni al fine di risolvere i problemi correlati con la terapia farmacologica prescritta.

Vi sono descritte tutte le eventuali tossicità (distinte in più frequenti e più rare) relative al protocollo terapeutico a cui il paziente è sottoposto. In questa sezione, vengono forniti consigli e suggerimenti per evitare o attenuare le più comuni reazioni avverse chemio-indotte.

Alla dimissione, il farmacista consegna al paziente i farmaci di supporto (da assumere in caso di insorgenza di effetti collaterali il giorno successivo l'infusione) e spiega come assumerli, in che posologia e con che frequenza.

Il farmacista ha un contatto sistematico col paziente dal suo ingresso in DH fino alla dimissione: il suo interesse e i suoi sforzi professionali sono focalizzati sul singolo malato che diventa oggetto di studio e di riflessione.

La collaborazione col personale sanitario è continua, e col medico in particolare discute delle terapie e dei farmaci adiuvanti (in caso di tossicità) e partecipa a incontri per valutare i protocolli e le linee-guida da utilizzare in queste delicate patologie e individuare i problemi clinici legati a esse.

Discute settimanalmente col personale infermieristico le problematiche di carattere pratico riguardante la somministrazione dei farmaci e la loro corretta gestione (scadenza, conservazione e corretto utilizzo).

Il farmacista svolge un ruolo attivo, accanto al medico, anche nelle visite di controllo, nei follow-up successivi alla chemioterapia.

Se il rapporto è stato corretto e proficuo in caso di problemi legati al farmaco (dosi, interazioni, tossicità), il paziente continua a contattare il farmacista anche dopo la dimissione per poter avere consigli, indicazioni e sostegno.

- Copyright - Il Pensiero Scientifico Editore downloaded by IP 216.73.216.172 Fri, 04 Jul 2025, 05:35:34

Conclusioni

Il farmacista è considerato una figura di riferimento, un esperto del farmaco, ma per fare questo deve costantemente aggiornarsi, per poter mettere a disposizione di tutti le sue conoscenze e le sue competenze.

Ricordo un colloquio avuto con un medico del JMH, riguardo l'importanza della farmacia clinica. La sua risposta è stata chiara, precisa e molto significativa: "Per noi il farmacista clinico è fondamentale: è altamente specializzato e ha determinate conoscenze che sono molto utili sia a noi che al paziente; inoltre, completando le informazioni che noi forniamo, determina un netto miglioramento della compliance del paziente alle terapie".

In sostanza, ho imparato che occorre dare importanza alla ricerca, allo studio, al confronto con altri specialisti affinché questi aspetti diventino parte integrante della nostra attività professionale.

Indirizzo dell'Autore:
Dott.ssa Silvia Bertini
Via O.Vigliani 11/9
10135 Torino
E-mail: silvietta_bert@yahoo.it